

19 Marzo
2022

anno XXXI
n° 3

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE

19 Marzo 1962 - 2022



60° Anniversario
della nostra Parrocchia

In copertina

Tre immagini di 60 anni fa ...

Padre Olindo mentre celebra la S.Messa,

l'altare della chiesa, quello in legno con la pala dell'Assunta, e il viale.

Il viale è molto cambiato, ma la chiesa no:

resta sempre lì, in fondo, luce che attrae, meta sicura del nostro cammino.



Speciale 60° anniversario della nostra parrocchia

3

19 marzo 1962 - 19 marzo 2022 La nostra parrocchia festeggia 60 anni!

È importante fermarsi e ricordare,

perché il passato aiuta a capire meglio il presente.

È importante fermarsi e ringraziare per i doni ricevuti, che sono tanti.

È importante fermarsi e festeggiare con gli amici

che hanno percorso la strada e insieme costruito la storia della parrocchia.

È importante ricordare, ringraziare, festeggiare

per ripartire con più consapevolezza e slancio,

certi di un cammino ancora lungo e bello da percorrere insieme.

Questo vuol dire celebrare il 60° compleanno della nostra comunità parrocchiale.

In questo numero speciale del bollettino:

Leggiamo la parola del nostro parroco attuale, padre Vitale. La parrocchia è casa, luogo di relazioni vere perché costruite su un solido fondamento: il Signore (pagina 4).

La Parrocchia è una casa

Come rivivere i 60 anni della parrocchia di San Francesco in Lecco

Ricordiamo le origini, la fatica ma anche l'entusiasmo con cui i primi frati cappuccini sono tornati a Lecco dopo un secolo e mezzo di assenza (pagina 6).

Le origini

Ripensiamo alla scelta che i frati hanno dovuto fare accettando di diventare parrocchia. Riflettiamo sulla ricchezza di essere parrocchia francescana (pagina 8).

I frati in parrocchia: peculiarità e ricchezza di una parrocchia francescana

Incontro con padre Sergio Pesenti e padre Antonio Vegetali

Ricordiamo con gratitudine e riconoscenza TUTTI, ma proprio TUTTI i frati passati negli anni (pagina 8)

Ripercorriamo questi sessant'anni di storia attraverso gli otto parroci che si sono succeduti alla guida della comunità. Nelle attività svolte rivediamo anche il nostro cammino di vita e di fede (pagina 10)

I parroci nei primi sessant'anni di parrocchia

Non dimentichiamo le vocazioni nate nel corso di questi sessant'anni, che sono un dono del Signore e una ricchezza per la comunità (pagina 14)

Le vocazioni lecchesi, una ricchezza per la comunità

Soprattutto gustiamo la presenza e le parole di chi è con noi in questi giorni. Poi ci rimboccheremo le maniche e ripartiremo con più slancio ed entusiasmo.

Buon 60° Anniversario!!!



La parrocchia è una casa

Come rivivere i 60 anni della parrocchia di San Francesco in Lecco

Ci piace immaginare la parrocchia **come una casa**. All'inizio era proprio così: la comunità dei cristiani non aveva luoghi propri, ma si riuniva nelle case: le case della Chiesa.

L'immagine della casa dice **un approdo**, una meta; può esserlo perché l'abbiamo abitata dall'inizio, perché è prima di noi, perché ci siamo nati, perché l'abbiamo edificata con i nostri sacrifici. Il dono di una casa offre sicurezza e pace.

Una casa **non solo per me**, ma una casa delle molte e diverse possibilità di stare e di incontrarsi. Una casa dove mi incontro con persone tanto differenti e lontane, ma con la stessa fede in Cristo. Una casa in cui chi è **piccolo, debole, insignificante, disprezzato, peccatore**, può sentirsi a casa, perché coloro che la abitano sono i discepoli di Gesù e del suo Vangelo.

La casa è fatta **dal contributo di tutti**, non esistono servizi a corrispettivo, ma la sua bellezza è frutto della passione di ognuno. La parrocchia vive della vita, della fede, della gioia, del dolore, della grazia e del peccato di tutti.

La parrocchia è la casa a cui **tutti possono sempre ritornare**. Gesù non aveva casa, ma quelle in cui entrava diventavano sue per amore.

Nel visitare la storia dei sessant'anni della parrocchia, coltiviamo allora la virtù dell'**ospitalità** per chi ci abita perché ci possa vivere bene; ospitalità per chi ritorna perché non si senta giudicato; ospitalità per chi si affaccia perché si senta accolto.

Coltiviamo la virtù della **quotidianità** che è il clima della casa, dove la festa si nutre dei giorni feriali e li conferma nel loro profondo significato.

Una parrocchia **radicata sul territorio**, ma soprattutto **nel vivere quotidiano delle persone**: nelle loro gioie e nei loro dolori, nel loro lavoro e nelle loro passioni, nel loro desiderio d'amore e nei loro sacrifici, nelle loro speranze e nelle loro angosce. Gesù si è radicato fino a morire, nella vita e nella morte degli uomini.

Coltiviamo la cura di **relazioni semplici e vere**. Riconosciamo nel frammento di ciascuno un segno della presenza del Signore Gesù, che già ora è capace di trasformare la storia, cominciando da noi, da questa casa. La storia evangelica diventa la storia della parrocchia dei Cappuccini.

In parrocchia, ogni giorno, vogliamo e possiamo incontrare la **persona viva del Cristo crocifisso e Risorto**, il dono del suo **Spirito**, l'amore di **Dio Padre**, la fede e la mentalità che scaturisce da questa esperienza.

Alla **Madonna** chiediamo di continuare a tenerci sotto la sua protezione, animandoci come ha scaldato il cuore dei discepoli nel Cenacolo per la venuta dello Spirito Santo.

Ai nostri Patroni, **san Francesco e sant'Antonio**, chiediamo di ravvivare in noi la comune vocazione della santità. Non c'è altro che possa renderci più felici su questa terra.





Le Origini

È l'estate del 1949 quando i frati cappuccini tornano finalmente a Lecco, dopo un secolo e mezzo di assenza.

Non è possibile ristabilirsi a Pescarenico, perché l'antica chiesa è una parrocchiale e il convento ormai adibito ad abitazioni private.

Viene scelta la zona della collinetta di Santo Stefano. Il viale Principessa Maria Josè che, sterrato, passa accanto al cimitero Monumentale si perde tra vecchie cascine e qualche piccola casa, finendo tra distese di verdi prati, ai piedi del monte san Martino: è lì che sorgeranno la nuova chiesa ed il convento.

Nel frattempo però è la Ca' Rossa, una ... stalla, che, dopo alcune sistemazioni, accoglie i primi frati. La vita, molto rigida ed austera per le caratteristiche davvero "povere" del luogo, non impedisce a padre Agatangelo da Milano e padre Tito da Viadanica di farsi ben volere dalla gente e di mettersi subito all'opera: dopo meno di un anno dal loro arrivo in città viene infatti posta la prima pietra per l'edificazione della nuova chiesa. È il 13 giugno 1950, festa di sant'Antonio di Padova, che sarà il co-patrono della chiesa, dedicata ovviamente a san Francesco d'Assisi.

Nella Quaresima del 1951 si comincia a celebrare e l'anno dopo è pronto anche il convento.

La presenza dei frati, ormai numerosa, diventa stabile e significativa tra la gente della città e soprattutto del quartiere, che in pochi anni comincia a crescere e a svilupparsi. Ed ecco che viene rivolta ai Cappuccini una grande, sicuramente difficile, richiesta: diventare parrocchia!

Le cronache di allora riferiscono di accesi dibattiti tra i frati di Lecco e quelli di Milano: c'è chi è propenso a considerare l'esigenza pastorale di una nuova parrocchia e chi non vuole cedere per paura che venga "perso" l'autentico spirito francescano. Ma alla fine il Capitolo dei frati dell'estate 1961 accetta la sfida e cede alla richiesta dell'allora cardinal Montini, vescovo di Milano, e di tutto il clero diocesano: il convento dei Cappuccini diventerà parrocchia. Sarà padre Olinto da Solzago a guidarla e per la celebrazione di insediamento viene scelto il 19 marzo. Siamo nel 1962, esattamente sessant'anni fa.



La chiesa e il convento da poco costruiti in una cartolina dei primi anni '50



I frati in parrocchia: peculiarità e ricchezza di una parrocchia francescana

Ne abbiamo parlato in un incontro con padre Sergio Pesenti e padre Antonio Vegetali

La pace e la tranquillità di un *convento*, la preghiera quotidiana, il silenzio, senza perdere di vista comunque la carità e le persone, con le loro necessità e i loro bisogni.

Oppure i ritmi incalzanti di una *parrocchia*, in cui il tempo, più che dalla preghiera e dalla meditazione, rischia di essere scandito dagli incontri di catechismo, dall'impegno in oratorio, dalle riunioni per le varie attività pastorali.

Perché i frati, che hanno una loro formazione specifica, dovrebbero accettare di vivere e di guidare una parrocchia?

La risposta di padre Sergio è molto chiara e va subito all'essenziale: *“Il punto non è il DOVE, ma il COME. Non è importante dove un frate è chiamato a vivere e a prestare il suo servizio: può essere presente in una parrocchia, in un ospedale, in una casa di riposo, in un cimitero. L'importante è il come vive: in fraternità! Là dove è chiamato a vivere, perché c'è un bisogno particolare, e anche le esigenze pastorali lo sono, è sempre e comunque inserito in una comunità. Il vivere assieme, la fraternità appunto, è ciò che lo caratterizza”*.



E continua: *“In tanti, in questi tempi di carenza di sacerdoti, ci chiedono se ha senso essere in quattro o in cinque in una parrocchia. Il punto è proprio quello: noi siamo prima di tutto una fraternità. Il parroco, prosegue convinto padre Sergio, è prima di tutto un guardiano (il superiore della fraternità): deve vigilare sui suoi frati, aiutarli ad essere una comunità. Ciascuno ha il suo carattere e i suoi talenti - siamo diversi noi frati, non siamo omologati - ma il compito del guardiano è quello di armonizzare i singoli, valorizzare i carismi e le peculiarità di ciascuno, unendole in una comunione profonda. Questo, ribadisce padre Sergio, noi frati, ovunque siamo presenti, siamo chiamati a testimoniare, anche e soprattutto in parrocchia”*.

Anche padre Antonio interviene: *“I primi tempi che ero a Lecco, giovane frate da poco ordinato presbitero, un papà mi ha avvicinato sul piazzale e mi ha detto: «È bella questa parrocchia perché è bello vedervi vivere in famiglia. Siete fortunati, voi frati!»*.



È un'osservazione preziosa, che mi aveva fatto riflettere e che ho sempre portato con me.

Ripensando ai nove anni passati a Lecco, continua padre Antonio, mi sento davvero di ringraziare il Signore per avermi fatto iniziare così il mio ministero. È sempre stata, quella di Lecco, una bella parrocchia, viva, tante famiglie - allora giovani famiglie - che avevano molta voglia di essere presenti e collaborare. Più di seicento bambini seguivano il catechismo, tanti giovani erano sempre presenti alla messa quotidiana e disponibili per ogni tipo di servizio in oratorio. È stata davvero una grazia per me, che porto sempre nel cuore con gratitudine profonda. A Dio e alle persone”.

Il racconto vicendevole e il dialogo profondo con padre Sergio e padre Antonio continuano. Si coglie in loro un entusiasmo, umile ma grande, a volte sofferto ma sicuramente gioioso, nell'essere frati, ed esserlo stati anche in parrocchia.

E pian piano emerge "l'altra faccia della medaglia": per noi laici è una ricchezza essere cresciuti e vivere in una parrocchia di frati! Possiamo respirare quest'aria di famiglia, vedere incarnato l'ideale della vita fraterna. Che, in fondo, è quello che ci ha annunciato e proposto Gesù nel suo vangelo.

Allora due cose sono chieste a noi, che viviamo in una parrocchia di frati: prima di tutto essere grati di questa esperienza, ringraziare per aver incontrato ed essere stati plasmati dalla realtà dei frati.

E poi testimoniare, rendere visibile, tra noi e nell'intera città, che è possibile, anche in parrocchia, vivere da fratelli.

Che la gioia della fraternità e l'entusiasmo dei nostri frati contagi noi, la nostra vita, il nostro modo di essere comunità parrocchiale!



“Frati tra la gente”: il libro realizzato 10 anni fa per celebrare il 50° anniversario della nostra parrocchia, di cui sono disponibili ancora numerose copie.



p. Ismaele Bertani (4° parroco)		'88	'89	'90	'91	'92	'93	'94	'95	'96	'97										
p. Arturo Belingheri		'88	'89	'90	'91	'92	'93	'94	'95	'96	'97										
p. Antonio Giupponi					'91	'92															
p. Paolo Corradi				'91	'92	'93	'94	'95	'96	'97	'98	'99	'00								
p. Marco Bergamelli				'92	'93	'94	'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	
f. Bruno Cogliati				'93	'94																
p. Rufino Carrara				'94	'95	'96	'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07				



p. Tommaso Grigis (5° parroco)		'97	'98	'99	'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08												
p. Roberto Perodi					'00	'01	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08												
p. Giulio Pasquini (secondo periodo)							'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'13	'14	'15	'16	'17	'18	'19	
p. Gianpaolo Mai											'06	'07	'08	'09	'10	'11									



p. Saverio Corti (6° parroco)		'08	'09	'10	'11	'12	'13										
p. Bruno Lenta		'08	'09	'10	'11	'12	'13										
f. Paolo Bottinelli					'11	'12	'13	'14	'15	'16	'17						
p. Fabrizio Feola					'09			'13	'14	'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21	'22



p. Luigi Boccardi (7° parroco)		'13	'14	'15	'16	'17	'18	'19	'20		
p. Luca Mantovani						'17	'18	'19			
p. Giancarlo Mandelli						'17	'18	'19	'20	'21	'22
p. Gabriele Barbi							'19	'20	'21	'22	



p. Vitale Maninetti (8° parroco)		'20	'21	'22
f. Davide Uziard				'21



I frati passati nella nostra parrocchia in questi 60 anni (1962 - 2022)



I parroci nei primi sessant'anni di parrocchia



Il primo parroco è **padre Olinto da Solzago**, al secolo Giuseppe (Peppino) Malinverno, nato a Solzago, in provincia di Como, il 9 gennaio 1919.

Energico e deciso, ma al tempo stesso pacato e affabile, ha quarantatre anni quando gli viene affidato dai Superiori il compito particolare di guidare la nuova parrocchia, ma la sua grande profondità spirituale e il suo notevole spessore umano gli permettono di essere guida sicura.

Imposta molte attività nella nuova parrocchia, tra cui la nascita del gruppo sportivo Aurora, subito nel '62, e il bar, ma anche realtà come il catechismo dei bambini, mentre proseguono il gruppo missionario, la presenza caritativa della san Vincenzo, il Terz'Ordine Franciscano. Qualche anno più tardi vengono costruiti l'oratorio femminile e la sala parrocchiale, che vuole chiamare "Cenacolo Franciscano". Ma soprattutto padre Olinto getta le basi e avvia con entusiasmo e competenza la nuova comunità. Sempre in mezzo alla gente, trasmette sicurezza e voglia di fare. Purtroppo una meningite fulminante lo stronca dopo soli sette anni del suo mandato, nei giorni del Triduo pasquale, e la mattina di Pasqua, a soli cinquant'anni, il Signore lo chiama a sé. È il 6 aprile 1969.

Viene sepolto nel cimitero monumentale di Lecco, dove negli anni successivi riposarono anche padre Agatangelo e padre Giulio, i due frati che per più tempo hanno vissuto nel convento della città.



Gli succede **padre Giacobbe da Borno**, al secolo Fermo Sanzogni, nato a Borno, in provincia di Brescia, il 9 ottobre 1920.

Persona molto colta ma timida, appare subito molto diverso dal suo predecessore. Molto fine, cauto nel parlare, grande studioso, fa fatica a stare in mezzo alla gente, ma, se cercato, è sempre molto disponibile al dialogo personale.

Sotto la sua guida la parrocchia continua con grande fervore, grazie anche alle sue scelte oculate e lungimiranti.

Si ricorda la nascita del primo gruppo familiare, della parrocchia ma anche della città, l'inizio dell'esperienza dei "gruppi del sabato" e della casa di vacanze a Primolo. Anche la Corale San Francesco vede in questi anni i suoi albori.

Un altro lutto invece viene vissuto in parrocchia: nel marzo del 1976 muore padre Agatangelo, frate pioniere che per primo era arrivato a Lecco nel lontano 1949.

Il mandato di padre Giacobbe dura dieci anni, dalla primavera del 1969 al settembre del 1979.

Morirà a poco più di settantatre anni, il 6 gennaio 1994, dopo una lunga malattia agli occhi, nel convento di Sondrio, sepolto però nell'amato convento dell'Annunciata (BS).



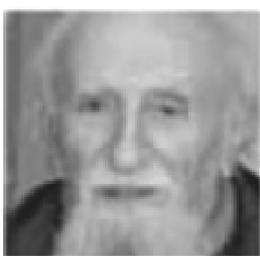
Terzo parroco è **Padre Gabrielangelo Tenni** (al secolo Martino), nato a Villa Dalegno, nell'alta Val Camonica, il 2 maggio 1932. Voce potente, molta grinta e grande calore umano, è un frate pieno di entusiasmo e foriero di iniziative.

Durante il suo mandato la chiesa cambia volto: vengono rifatti l'altare e la sagrestia, sono ricavati spazi laterali per la gente e l'organo viene cambiato.

Inizia il mandato del consiglio pastorale, viene aperto il Centro di accoglienza Francescano (ambulatorio con infermieri e medici volontari per l'aiuto degli anziani), ma soprattutto di padre Gabrielangelo si ricorda la grande apertura verso le persone, a qualsiasi "gruppo ecclesiastico" appartengano. Sono inoltre gli anni in cui si cominciano a raccogliere i frutti di diverse vocazioni religiose, nate tra i giovani della parrocchia.

Il suo mandato dura i "classici" nove anni, fino al settembre 1988. L'anno prima, siamo nel 1987, si svolgono i solenni festeggiamenti per il venticinquesimo della parrocchia.

Padre Gabrielangelo morirà in ospedale a Esine (BS) il 14 agosto 2013 e verrà sepolto anche lui nel cimitero del convento dell'Annunciata.



Quarto parroco è **Padre Ismaele Bertani** (al secolo Giovanni), nato a Inveruno, provincia di Milano, il 26 dicembre 1930. Pacato ma allo stesso tempo deciso, è un vero francescano, umile, molto saggio, con profondità d'animo e di pensiero.

Durante il suo mandato prende una nuova forma il Bollettino parrocchiale, in quegli anni distribuito nella casa di ogni parrocchiano, si svolgono le missioni popolari guidate dai padri

Oblati di Rho e riprende con entusiasmo l'attività del Cenacolo Francescano, cui padre Ismaele tiene molto, fino ad essere annoverato tra gli attori della rinnovata Compagnia Teatrale. È lui ad istituire il primo gruppo di ministri straordinari dell'Eucarestia.

Dopo i "canonici" nove anni, termina il suo mandato nel settembre 1997.



Quinto parroco è **padre Tommaso Grigis**, nato a Pagliaro, in val Brembana (Bergamo), il 5 dicembre 1949. È con lui che la parrocchia vive il passaggio al nuovo millennio e tutte le iniziative legate al grande Giubileo del 2000. Carattere battagliero, sempre animato da una gran voglia di fare, ha grande comunicativa e molta voglia di stare con le persone, sa sempre ascoltare tutti ed è un gran conciliatore.

Grazie al suo entusiasmo e alla sua "passione" per la famiglia, si moltiplicano i gruppi familiari, prende vita l'esperienza delle "giovani coppie" e anche i corsi per fidanzati cambiano volto. Durante il suo mandato vengono svolti importanti lavori di restauro e messa a norma del Cenacolo, opera a cui padre Tommaso tiene molto, e si assiste anche al restauro degli affreschi delle quattro cappelle laterali della chiesa.

Si ricorda inoltre il lutto della parrocchia per la morte di padre Rufino, missionario anziano ma ancora molto efficiente e soprattutto molto amato dai parrocchiani.

Padre Tommaso detiene "il record" di durata del suo mandato di parroco: undici anni, dal settembre 1997 al settembre 2008.



Gli succede, sesto parroco, **padre Saverio Corti**, nato a Morbegno il 20 giugno 1944. Frate molto legato al vangelo, dai tratti fortemente spirituali, riprende spesso l'eccessivo "dinamismo frenetico" nelle svariate attività e richiama ad una dimensione più "contemplativa", invitando a basare la propria vita sul vangelo e sulla preghiera.

È con lui che nasce la Cappellina, un piccolo locale attiguo alla chiesa in cui è sempre esposto il Santissimo Sacramento, ed è proprio lui che insiste perché ci siano turni ininterrotti di adorazione all'Eucarestia, esperienza non facile ma fortemente spirituale che aiuta a "fondare" una vita autenticamente cristiana.

È con padre Saverio che nasce anche l'esperienza delle CFE (Comunità Familiari di Evangelizzazione), momento di riflessione e preghiera settimanale, nelle famiglie e tra le famiglie. Ed è con lui che nasce anche una seconda conferenza di san Vincenzo, proprio per rimarcare che un'intensa vita spirituale non può che alimentare ulteriormente la carità.

Con padre Saverio la parrocchia celebra il cinquantesimo anniversario, con due anni di incontri, preghiere, festeggiamenti, fortemente voluti e largamente partecipati, per rendere grazie al Signore per il tempo trascorso e rilanciare l'impegno futuro.

Organizza un pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa.

Purtroppo l'intensificarsi di problemi di salute costringe padre Saverio a rimanere solo cinque anni in parrocchia, fino al settembre 2013.



Settimo parroco è **padre Luigi Boccardi**, nato a Milano il 5 novembre 1951 e frate fortemente "ambrosiano".

Professore molto preparato e ottimo predicatore, rilancia con successo la catechesi per gli adulti e ogni tipo di incontro fondato sulla Parola di Dio, con brevissime ma profonde omelie anche nelle celebrazioni feriali, a rimarcare la ricchezza della Parola e la sua preziosità per la vita quotidiana.

Organizza diversi pellegrinaggi, tra cui quello in Armenia, per un approfondimento anche culturale della fede cristiana. Con lui il Cenacolo festeggia il suo cinquantesimo di fondazione, ma è anche durante il suo mandato che la parrocchia vive un profondo lutto per la morte dell'amatissimo padre Giulio, cappuccino che ha legato il suo ministero a Lecco, città in cui anch'egli viene sepolto.

Gli ultimi mesi della permanenza di padre Luigi come parroco vedono esplodere la pandemia del coronavirus, che fortunatamente colpisce in minima parte i parrocchiani ma che stravolge anche la vita della comunità: niente più messe, niente più incontri. Viene però attivato un canale parrocchiale su YouTube, attraverso cui viene trasmessa la celebrazione eucaristica domenicale delle 10, per cercare di tenere vivo il senso della comunità.

Padre Luigi lascia la parrocchia di Lecco dopo sette anni, nel settembre 2020.



Ottavo ed attuale parroco è **padre Vitale Maninetti**, nato a Rovetta, in provincia di Bergamo, il 29 aprile 1953.

Carattere *“piuttosto timido e riservato”*, come lui stesso si è definito, ha detto di *“essere entrato in punta di piedi e di cuore in parrocchia”*. È in effetti molto pacato e meditativo, mite e sereno, ma anche molto legato ai suoi frati e presente tra la gente, sempre disponibile all’incontro e al dialogo, mettendo a servizio di tutti la sua capacità psicologica di leggere nel cuore delle persone.

Traspare facilmente la sua “impronta” francescana di umiltà e di fraternità, di meditazione e di preghiera. È frate davvero appassionato alla sua vocazione. Con la sua semplicità aveva detto, nel presentarsi alla parrocchia: *“Ho indovinato a lasciarmi chiamare alla vita di frate cappuccino fin da ragazzo. Non avrei potuto fare altro nella vita. Incontrare te, Gesù, è stato l’affare migliore della mia vita!”*.

Questo suo bagaglio gli sta permettendo di guidare la comunità fuori dal tunnel della pandemia, ma anche di far fronte ai cambiamenti epocali che il mondo sta imponendo, perché la parrocchia possa continuare a camminare con entusiasmo e con gioia nella preghiera e nelle tante e svariate attività di cui si è da sempre costellata.



Nella foto sopra scattata Domenica 17 Settembre 2017, in occasione del pranzo comunitario della Festa dell'Oratorio, si riconoscono insieme ai frati di allora i due parroci precedenti, padre Tommaso Grigis e padre Saverio Corti



Le vocazioni lecchesi, una ricchezza per la comunità

Padre Gianbattista Rosa

Tita per gli amici, nasce a Lecco nel 1953 e fa la Prima Comunione proprio nel 1962, con il primo gruppo di bambini della neonata parrocchia dei frati. Entra in convento nel 1976 ed è ordinato sacerdote nel 1982. Attualmente è parroco nella parrocchia svizzera di Bellinzona, affidata ai frati lombardi.

Gregorio Curto

Gringo per gli amici, nato a Lecco nel 1952, sceglie invece la consacrazione nei Memores Domini, una congregazione laicale nata all'interno del movimento di Comunione e Liberazione. Dal 1983 vive con la sua fraternità in una casa in Brianza e porta la sua testimonianza cristiana nell'ambito lavorativo.

Padre Stefano Giulio Dubini

Nasce a Lecco nel 1944 e dal 1950 vive con la sua famiglia nella casa posta sulla collinetta di Santo Stefano. Entra in convento nel 1980 e viene ordinato sacerdote nel 1988. Attualmente vive nella fraternità dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

Padre Giuseppe Panzeri

Guzep per gli amici, nasce a Lecco nel 1956, anche lui in una delle prime famiglie presenti nel quartiere, che ha partecipato alla nascita della parrocchia. Entra in convento nel 1981 ed è ordinato sacerdote nel 1990. Attualmente è parroco nella parrocchia dei Santi Nabore e Felice, in Milano.

Padre Sergio Tucci

Altro parrocchiano doc, nasce a Lecco nel 1962. Entra in convento nel 1982 ed è ordinato sacerdote nel 1991. Attualmente è superiore nel convento di Lovere, in provincia di Bergamo.

Un'altra vocazione é ***don Daniele Brivio***, nato a Lecco nel 1972 e cresciuto in parrocchia. Entra nel Seminario regionale di Ancona nel 1998 ed è ordinato sacerdote nel 2005. È parroco di San Giorgio in Foglia, in provincia di Pesaro Urbino e dall'ottobre 2020 è Vicario Generale dell'arcidiocesi di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado.

Tra le vocazioni nate in parrocchia ci sono anche due clarisse: ***suor Maria Chiara Parolari***, nata a Lecco nel 1959 ed entrata in monastero nel 1982, e ***suor Cristiana (Adriana) Marchetti***, nata a Lecco nel 1964 ed entrata in monastero nel 1994. Entrambe appartengono alla fraternità che risiede a Leivi, in provincia di Genova, ma mentre suor Cristiana abita lì, suor Maria Chiara vive da molti anni nel monastero di Bouar, nella Repubblica Centrafricana.

Ricordiamo con gratitudine anche **don Roberto Magnelli**, sacerdote della diocesi di Como, **padre Piero Parolari**, missionario del PIME in Bangladesh e **don Enrico Parolari**, sacerdote diocesano, questi ultimi fratelli di suor Maria Chiara.

Ricordiamo con piacere anche **Alberto Tritini**, diacono permanente dal 2020, cresciuto con la moglie e i figli nella nostra parrocchia e attualmente in servizio presso la parrocchia lecchese di San Giovanni.

Negli ultimi anni sono entrati in convento anche **Matteo Stefanoni**, parrochiano doc nato nel 1993, e **Mattia Senzani**, classe 1980 del rione di Acquate, che, già lavoratore, ha iniziato a frequentare la nostra comunità parrocchiale e da questo incontro è nata la sua vocazione. Fra Matteo e fra Mattia hanno emesso la loro Professione Religiosa nella famiglia dei Frati Cappuccini nel 2015 a Tortona e stanno completando il loro cammino di formazione nel convento di Venezia.



Nella foto sopra del Settembre 2015 si riconoscono Matteo Stefanoni (il primo da sinistra) e Mattia Senzani (il primo da destra)

Finiamo questa lunga e preziosa “carrellata” con quella che di fatto è la prima vocazione “lecchese”, purtroppo non ricordata in altre circostanze perché non legata direttamente alla parrocchia, ma al convento cappuccino degli anni '50. Si tratta di **padre Raffaele Donghi**. Ne approfittiamo per riportare qui alcune sue notizie.

Raffaele Donghi nasce a Lecco nel 1944 nel rione di San Giovanni, cresce in una famiglia molto religiosa e frequenta con assiduità l'oratorio.

La “scintilla francescana” nasce dagli incontri di animazione vocazionale che la sua parrocchia organizzava per i ragazzi, chiamando a condurli i frati del convento di Santo Stefano. Fu padre Pasquale Rota a conoscere il piccolo Raffaele nel 1954, a cogliere in lui “un certo interesse per la vocazione francescana” e ad invitarlo nella chiesa dei Cappuccini. Così Raffaele entra nel convento di Albino nel 1955 e viene ordinato sacerdote nel 1970. Destinato alla parrocchia della Certosa in Milano, vi resta per dieci anni, poi continua il suo ministero mettendo a disposizione i suoi studi ma soprattutto la sua grande fede e umanità. Nel 1988 scopre di essere affetto da una malattia degenerativa che lo porta alla morte nel 2005, senza però impedirgli di continuare a vivere, per tutto quel tempo, con profondità e passione la sua vocazione.



19 Marzo 1962 - 2022

60° Anniversario della nostra Parrocchia

Catechesi Quaresimali (*)

- 9 Marzo: *padre Tommaso Grigis*
16 Marzo: *padre Giuseppe Panzeri*
23 Marzo: *padre Luigi Boccardi*
30 Marzo: *padre Giambattista Rosa*
5 Aprile: *padre Dino Franchetto*

Sabato 19 Marzo

Ore 18.30 *Santa Messa presieduta dal ministro
provinciale, padre Angelo Borghino*

Domenica 20 Marzo

- Ore 8.00 *Santa Messa celebrata
da padre Ismaele Bertani*
- Ore 10.00 *Santa Messa celebrata
da Mons. Maurizio Rolla*
- Ore 11.30 *Santa Messa celebrata
da padre Saverio Corti*
- Ore 18.30 *Santa Messa celebrata
da padre Sergio Tucci*
- Ore 21.00 *Santa Messa celebrata
da padre Vitale Maninetti
con omelia di fra Mattia Senzani*

Nota (*) = alle ore 21 in chiesa, ma anche su canale Youtube